



Green List



unesco

Antiche faggete primordiali dei
Carpaazi e delle altre regioni d'Europa
PATRIMONIO MONDIALE DAL 2017



CRINALI

NOTIZIE DAL
PARCO NAZIONALE
FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA
E CAMPIGNA
AUTUNNO 2022

Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

L'EDITORIALE

Una delle cose che la pandemia ci ha insegnato è che le aree protette, col nostro Parco nazionale in prima fila, si sono dimostrate nella difficoltà un vero e proprio rifugio di benessere, tranquillità, salute e fiducia nel futuro. I fruitori dell'Area Protetta negli ultimi anni si sono moltiplicati, da un lato comportando qualche problema di potenziale impatto ma dall'altro offrendo a tutti gli attori territoriali importanti opportunità non solo per gli aspetti socioeconomici di questa fruizione, ma anche per la possibilità che questa "esplosione" diventi per il Parco una straordinaria occasione per trasmettere ai tanti nuovi amici il valore, la bellezza, l'importanza e la cultura delle nostre "Foreste Sacre" e di tutta la vita vegetale, animale ed umana che esse accolgono da milioni di anni.

Questa importante sfida ci trova pronti. Il Consiglio Direttivo finalmente ricostituito nel 2022, con le sue figure di grande valore politico e scientifico, ci permetterà di agire tenendo conto di tutte le esigenze e specificità, facendo rete con le rappresentanze del territorio ma anche con le istituzioni nazionali ed internazionali che indicano a tutti noi le direzioni di sviluppo sostenibile verso le quali dobbiamo camminare. Tra gli obiettivi strategici di medio termine c'è ad esempio la definitiva approvazione del Regolamento del Parco, per dare regole chiare al territorio favorendo così sia la conservazione che le attività socioeconomiche ad essa funzionali.

La significativa mole di progetti europei e nazionali che l'Ente ha saputo attivare (efficientamento energetico, mobilità sostenibile, gestione forestale per la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità faunistica e vegetale, ecc) e su cui sta lavorando attivamente, sta mettendo alla

prova la struttura operativa del Parco, che è costituita da soli 16 pur validissimi dipendenti e che sempre di più necessita di essere integrata e arricchita con nuove energie e professionalità; anche su questo l'azione dell'Ente nei confronti dei Ministeri competenti non mancherà di essere esercitata nei prossimi mesi.

In un mondo che sta vivendo crisi importanti, il Parco seguirà l'esempio che ogni giorno ci viene da Madre Natura: innovare, fare rete, adattarsi ai cambiamenti, anche diventando strumento concreto per i 17 obiettivi dell'AGENDA 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Continueremo ad essere un luogo sicuro in ogni situazione, accogliendo a braccia aperte chiunque sia pronto a partecipare alle mille attività che il Parco ogni anno mette in campo, secondo il collaudato modello della gestione partecipata.

Si prospetta quindi un futuro impegnativo che affronteremo però con entusiasmo, passione ed anche caparbia, perché i trent'anni che nel 2023 festeggeremo come Ente Parco sono la dimostrazione di un'esperienza che dobbiamo, possiamo e vogliamo mettere a sistema, assieme a tutti quelli che questo Parco lo vivono e che ne stanno raccogliendo già gli importantissimi frutti. Utilizzeremo tutti gli strumenti costruiti in questi anni, a cominciare dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile, e ne metteremo in campo di nuovi e innovativi.

Ci sarà bisogno della collaborazione di tutti ma già sentiamo che il lavoro che ci attende sarà pieno di grandi soddisfazioni.

Luca Santini

Presidente del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Il Parco compie trent'anni

1993-2023: un importante traguardo per l'area protetta

Trent'anni di Parco... ma forse, come sostiene in questi giorni una rinomata rivista nazionale, l'area protetta gode di una protezione millenaria, che si collega con la fondazione di Camaldoli, ed è quindi la più antica al mondo. Due grandi forze hanno agito sulla storia delle Foreste casentinesi: una di massimo sfruttamento - che non a caso portò nel 1884 alla petizione del Municipio di Pratovecchio al parlamento nazionale "(...) per evitare la vendita (...) a qualche speculatore che poco curandosi del bene futuro, volesse lucrare sul presente..." - e quella conservativa. Sasso Fratino, prima riserva naturale integrale italiana, difficilmente avrebbe potuto consegnarci "capsule del tempo" - tracce biologiche del Rinascimento - se non si fosse trovata in una zona dove le attività di esbosco, a causa della aspra morfologia del terreno, non erano remunerative.

Il patrimonio ambientale, in una miscela inscindibile con la storia, l'economia e la cultura, condizione per alti standard di vita, è il principale asset dei territori sui quali l'area protetta insiste.

L'esempio dell'isola di Pasqua, dove le risorse naturali sarebbero state sfruttate troppo, tanto da non lasciare più nulla per la sopravvivenza della sua popolazione, magari in coincidenza con l'arrivo di un'epidemia, è un monito, perché la necessità di gestire con misura una risorsa limitata è una priorità che contraddistingue queste montagne da ben prima che si raggiungesse l'"efficienza di

taglio" delle moderne tecnologie.

Le foreste contribuiscono alla diversificazione delle forme biologiche necessarie alla vita umana, svolgono un ruolo fondamentale nel ciclo delle acque, garantiscono la difesa da frane ed erosioni e si prendono carico dell'assorbimento di quantità sterminate di carbonio. Alcune recenti stime accademiche fissano la "cattura" annuale da parte di un faggio vetusto come l'equivalente, nello stesso arco temporale, di sette automobili.

Perché possano compiutamente svolgere tutte le loro funzioni è necessario che siano assicurati spazi ed intervalli di tempo estesi, e la principale difficoltà per l'uomo è quella di concepire e rispettare cicli di vita più lunghi dei suoi. Allo stesso tempo tutti conveniamo che non avrebbe alcun senso "opera magnifica" (come quella di un artista) che non potesse essere consegnata alle generazioni successive.

Le peggiori calamità che hanno vissuto le Foreste casentinesi corrispondano con le più grandi catastrofi del genere umano: i "tagli di guerra" dei due conflitti mondiali. Le montagne - consegnate alla loro monotona nudità - fanno intuire la fragilità di questo patrimonio. Il nostro compito, quanto mai "istituzionale", è appunto quello di riconoscere la fragilità del Parco e tutelare la sua capacità di essere risorsa per il futuro dell'umanità.

E.P.

2

Centenario dei parchi nazionali

1922 - 2022: 100 anni insieme per la natura



1922 - 2022

**100 ANNI
INSIEME PER LA NATURA**

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE
PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

1872. Apoteosi della 'wilderness', non conteneva centri abitati. La sfida italiana, in una nazione densamente abitata e con una storia lunghissima, è stata quella di considerare l'uomo come elemento di "biodiversità". Ciascun parco è rappresentato da una specie, animale o vegetale, salvata dall'estinzione proprio grazie al lavoro di conservazione ed all'impegno nell'integrazione tra uomo e natura.

Le Foreste Casentinesi sono caratterizzate dalla Rosalia alpina, insetto legatissimo alle formazioni di faggio che, nella strategia naturale dalla quale discende la nostra "economia circolare", è lasciato libero di invecchiare e morire dove era cresciuto, alimentando infiniti cicli di vita. La Rosalia, tra

le specie di insetti più eleganti, rende possibile proprio il ritorno del legno morto nel ciclo della vita.

Per lesue dimensioni e la splendida livrea è facilmente riconoscibile anche dalle persone poco esperte. Il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi è venuto un po' di anni dopo i due festeggiati, ma contiene la prima riserva naturale integrale italiana, Sasso Fratino e, dal 2017, il sito Patrimonio dell'umanità UNESCO "Ancient and Primeval Beech Forests of the Carpathians and Other Regions of Europe".

L'area protetta ospita esemplari di faggi plurisecolari, su cui la Rosalia alpina vive, che sono contemporanei di Leonardo da Vinci e Michelangelo. Il programma delle celebrazioni, organizzato su iniziativa del Ministero della Transizione ecologica, dai due parchi festeggiati, in collaborazione con Federparchi, ha previsto uno speciale "convegno itinerante in foresta".

L'iniziativa, organizzata il 23 agosto nella Foresta di Campigna, ha dato la possibilità di partecipare ad una breve escursione, incontrando ricercatori, tirocinanti,



fotografi ed entomologi che hanno raccontato, con precisione ma in modo accattivante, le mille attività che, nel Parco, ruotano intorno a questo specialissimo insetto. Il programma del tardo pomeriggio ha visto un concerto dei "Wolfer", compagine musicale dal curriculum di grande prestigio.

Una accattivante conferenza di Emanuele Biggi - naturalista, fotografo e conduttore di Geo (RAI 3) - ha preceduto la chiusura con la presentazione del film "Cento anni insieme per la natura", di Italo Cerise, presidente del Parco nazionale del Gran Paradiso.

E.P.

Europarc 2022

Il Parco va verso l'Europa

Per il nostro parco nazionale essere parte del sistema europeo delle aree protette è una cosa naturale, per l'importanza internazionale delle foreste che conserviamo e per il ruolo che abbiamo come tassello di un mosaico di livello europeo. Quando abbiamo ricevuto l'invito di Europarc (associazione che riunisce le aree protette del Continente) a partecipare alla Conferenza in Austria, è stato chiaro che dovevamo rispondere positivamente. Il tema della Conferenza "Comunicare la natura nel 21° secolo -



metti in discussione la tua mentalità" ha poi abbattuto ogni dubbio residuo: dovevamo essere presenti!

Ecco che dal 2 al 6 maggio 2022 una delegazione del Parco è stata protagonista di un incontro importantissimo al quale hanno partecipato centinaia di esperti da circa 28 Paesi, ospitati dal bellissimo Parco nazionale Seewinkel. Sono stati giorni intensi di workshop, "officine del pensiero", scambi di esperienze e visite di approfondimento.

Tanto abbiamo imparato ma c'è stato modo anche di trasferire ai parchi del nord Europa, che non hanno esperienza nella gestione dei grandi predatori, le nostre buone pratiche di prevenzione dei conflitti, ad esempio col progetto dei cani da guardiania delle greggi che ha destato grandissimo interesse nei colleghi stranieri.

Altro importante risultato è stato quello della creazione di una rete di contatti ed amicizie, cosa fondamentale per poter costruire partenariati internazionali per la presentazione di progetti nei più innovativi programmi di finanziamento della UE. L'importanza di questo nostro stare in Europa non è stata ignorata neppure dalla RAI, che ha voluto dare risalto alla nostra delegazione con una diretta della trasmissione



GEO su RAI 3, dove Sveva Sagramola, che di comunicazione della natura se ne intende davvero, si è complimentata per il lavoro che i parchi partecipanti stavano facendo.

La strada del ruolo europeo del nostro Parco è imboccata ma il lavoro da fare è di quelli che non finiscono mai. Presto altri incontri e progetti di livello internazionale ci vedranno impegnati, per essere sempre al passo coi tempi e per portare le Foreste Casentinesi sempre più all'attenzione del Mondo.

A.G.

Il nuovo Consiglio Direttivo del Parco

La scorsa primavera è stato nominato dal Ministro della Transizione Ecologica

Con decreto 179 dell'11 maggio il ministro Roberto Cingolani ha nominato gli otto membri del Consiglio Direttivo del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Quest'ultimo, ai sensi della legge 394/1991, delibera in merito a tutte le questioni generali ed in particolare sui bilanci; sui regolamenti e sulla proposta di piano per il Parco. Esprime inoltre parere vincolante sul piano pluriennale economico e sociale ed elabora lo statuto dell'Ente.

I nuovi eletti sono: Anna Maria Maggiore, in rappresentanza del ministero della Transizione ecologica (MITE); Claudio D'Amico, indicato dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF); Daniele Zavalloni, selezionato dalle associazioni ambientaliste; Serena d'Ambrogio, individuata in seno all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), e Tommaso Cuoretti, Claudia Mazzoli, Luciano Neri e Simona Vietina, estrinsecazione degli orientamenti delle amministrazioni con competenza amministrativa nei confini dell'Area protetta (Comunità del Parco). Affiancheranno Luca Santini, presidente, al suo secondo mandato, per effetto del decreto ministeriale dell'8 ottobre 2019 n. 293. Il Consiglio Direttivo resterà in carica cinque anni a decorrere dal decreto di nomina.

E.P.



Adriano Karipuna in visita al Parco

Simbolo della resistenza dei popoli indigeni dell'Amazzonia

Adriano Karipuna è un nativo della foresta amazzonica, nella Rondonia brasiliana. Ha 36 anni e rischia di non arrivare ai 40, perché nella sua battaglia per la difesa della foresta incontra ogni giorno molti nemici, per i quali è davvero un personaggio troppo scomodo.

Adriano non è un ambientalista o almeno non come ormai intendiamo questo termine. Adriano vuole soltanto proteggere il suo popolo che, nella foresta amazzonica, ha da millenni la sua casa, la sua vita, la sua felicità. Proteggere la foresta equivale quindi per lui a proteggere l'integrazione tra uomo e natura che il suo popolo incarna da tanti secoli e che per noi invece è diventata un miraggio. Quando Adriano è in Sud America, ciascuno di noi lo vede come un mito lontano, qualcosa di cui parlare con ammirazione e per il quale sperare il miglior successo possibile.

Quando però Adriano viene nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, ed in poco tempo è venuto ben due volte grazie a www.cospe.org, diventa una vera e propria spina nel fianco delle nostre coscienze, perché ci fa toccare con mano le nostre contraddizioni e ci fa capire che le sue battaglie sono, o dovrebbero essere, anche le nostre. Dopo una visita privata nel maggio 2022, Adriano ha deciso di tornare il 22 e il 24 settembre, partecipando al grande censimento del cervo al bramito e, soprattutto, incontrando tutti i censitori e la popolazione dei nostri territori. Il messaggio è chiaro: difendere la foresta non è un lusso, non è uno sfizio ma una urgente necessità. Con lui si è discusso di come rendere l'uomo strumento di conservazione invece che elemento di distruzione, come poter vivere nella natura senza, appunto, "snaturarla". L'insegnamento di Adriano alla fine è questo: il modo migliore per aiutarlo, oltre ad essere al suo fianco economicamente e politicamente, è quello di fare anche qui quello che lui fa nella sua foresta. Dobbiamo essere anche noi cento, mille, centomila Adriano Karipuna, vivendo nella foresta e nella natura in perfetto equilibrio.

Solo così ci salveremo, solo così salveremo Adriano. A.G.



Piccole grandi scuole del Parco

Al via un nuovo progetto per le scuole dei piccoli centri del Parco



Con la ripresa delle attività scolastiche ripartono anche i progetti di educazione ambientale, da quelli ormai divenuti storici come “Un Parco per te”, giunto alla XVI edizione, al più che ventennale “Un Sentiero per la salute” e alla novità di quest’anno “Piccole Grandi scuole del Parco”. Sopravvissuti anche alle difficoltà della pandemia, riprendono vigore i nostri progetti, già rivitalizzati nello scorso anno quando “Un Parco per te”, progetto dedicato alle scuole dei Comuni del Parco che non si è mai fermato, ha rivisto la

conclusione delle attività progettuali in due bellissime feste, una a Santa Sofia per il versante romagnolo ed una a Moggiona per il versante toscano. “Un sentiero per la salute” è ripartito coinvolgendo molte scuole della Provincia di Arezzo in attività che coniugano l’apprendimento di stili di vita corretti all’educazione ambientale ed alla conoscenza della natura. La novità di quest’anno è il progetto “Piccole grandi scuole del Parco”, riservato alle scuole dei comuni del Parco, quelle più piccole, che svolgono un impagabile ruolo di punto di

riferimento educativo e di agenzia formativa in territori montani e lontani dai centri più importanti, e per questo “grandi”.

Un progetto analogo, in realtà, si svolgeva a Badia Prataglia, unica scuola rimasta dentro i confini dell’area protetta, e si è deciso di esportare questa buona pratica anche in altri piccoli centri che hanno chiesto all’Ente un supporto per mantenere viva la scuola nei loro paesi. Il format è presto spiegato: l’Ente Parco garantisce una compartecipazione alle scuole perché possano implementare l’orario scolastico con attività che aiutino i ragazzi a conoscere e apprezzare le cose belle di casa loro: una natura straordinaria, tutelata e valorizzata, un territorio ricco di storia e di saperi preziosi e talvolta dimenticati. La scuola elabora quindi un progetto che viene finanziato dal Parco e permette ai ragazzi di svolgere attività interessanti e formative, garantendo loro un’importante occasione per fare nuove esperienze ed apprendere cose nuove.

Il progetto riguarderà nello specifico le scuole di Premilcuore, Tredozio, San Benedetto in Alpe, Londa, San Godenzo e, come detto, Badia Prataglia. Un aiuto alle scuole ed ai ragazzi quindi, ma anche un’occasione per conoscere il patrimonio naturale di un territorio che è un vero scrigno di biodiversità, ma che abbonda anche di segni della storia, di tradizioni e di cultura.

FL.

4

Cammini letterari nel Parco

La valle dei Racconti, in Casentino con Emma Perodi



Il “Parco letterario Emma Perodi e le Foreste Casentinesi” nasce nel luglio 2018 con una convenzione tra i Parchi Letterari Italiani, il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi ed il Centro Creativo Casentino, con i comuni di Bibbiena, Pratovecchio, Stia, Poppi, Chiusi della Verna, Castel S. Niccolò, Ortignano Raggiolo per valorizzare la figura di Emma Perodi, novellatrice, scrittrice, giornalista, pedagoga, donna d’avanguardia di fine 800, legata al Casentino per “Le Novelle della Nonna”, ambientate proprio in questo territorio. La si-

nergia e la collaborazione con il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, sono stati e saranno sempre il “punto forte” del Parco Letterario per l’impegno e la collaborazione, oltre alla comune volontà di valorizzazione ambientale, artistica e letteraria di tutto il Casentino.

I Parchi Letterari Italiani sono percorsi ed itinerari lungo i luoghi di vita e di ispirazione dei grandi scrittori. Città e villaggi, ma anche paesaggi e campagne raccontati in un testo, diventano un patrimonio culturale ed ambientale da proteggere, valorizzato e reso fruibile ai visitatori attraverso un viaggio nella letteratura e nella memoria per mezzo di attività culturali e manifestazioni ideate per far conoscere gli scrittori e i loro luoghi d’ispirazione.

La letteratura diviene un mezzo per contribuire a tutelare l’ambiente inteso come luogo dell’ispirazione, un metodo originale che attraverso gli autori interpreta il territorio visto come un insieme di risorse ambientali, storiche, artistiche e di tradizioni. Nasce così il “Parco Letterario Emma Perodi e le Foreste Casentinesi” che, dalla data della sua costituzione (28 luglio 2020) ha già segnato nel territorio tre importanti “tappe” di cui la prima,

il 26 ottobre 2021, al Castello di Porciano (comune di Pratovecchio Stia), la seconda il 31 ottobre 2021, al Santuario della Verna (comune di Chiusi della Verna), e la terza lo scorso 16 settembre 2022, a Farneta (comune di Bibbiena), luogo della casa di Emma. “Tappe” intese come eventi sui vari siti, accompagnate da installazioni artistiche permanenti, una “panchina letteraria”, un leggio ed un totem, opere fabbrili del maestro Magni, dedicate ognuna ad una novella riferita al luogo, ma anche da convegni, presentazioni di cartografie e pubblicazioni a cura del parco letterario stesso, coordinate dalla Responsabile scientifica del Parco Letterario, Alberta Piroci e dallo scrittore-giornalista Paolo Ciampi, momenti accompagnati da musica in luoghi davvero speciali. A tali eventi particolari si affianca durante tutto il corso dell’anno, una intensa attività di ricerca e studio con tutta una serie di incontri, convegni, presentazioni di film, visite guidate, escursioni naturalistiche, dove arte, letteratura e luoghi sanno trovare una sintesi perfetta di armonia e partecipazione. Un parco letterario vivo e sempre connesso con la rete italiana dei Parchi Letterari e le attività più ampie che questa coordina e promuove.

Annalisa Baracchi

www.parchiletterari.com/ - sezione Toscana-Emma Perodi

Il percorso del lupo a Moggiona

Completato il percorso dedicato al grande predatore



In primavera, in un'atmosfera di festa che ha visto la partecipazione di numerose scuole provenienti dai diversi comuni del Parco, è stata inaugurata l'ultima tappa del "Percorso del Lupo" a Moggiona, nel comune di Poppi. L'itinerario, giunto così a conclusione, si articola in quattro tappe:

- Il punto informativo presso il bar del paese nel quale poter reperire il materiale ed essere aggiornato sulle diverse attività.
- Il sentiero faunistico in località Tega, ben percorribile e a pochi passi dal centro abitato. Il percorso consente di entrare in contatto con alcuni aspetti dell'etologia del grande predatore per giungere fino alla "fana del lupo" e concludersi nel piccolo osservatorio all'interno di una radura.
- Lo spazio didattico-espositivo nel centro del paese dove, attraverso installazioni multimediali, i visitatori affrontano i temi del "ritorno", dell'immaginario e dei diversi punti di vista intorno al lupo. Filmati tratti dalle videotrappole consentono di osservare l'animale nei diversi momenti dell'anno, mentre nella "tenda dei racconti" possono essere ascoltate le storie, le leggende o le informazioni da apprendere per screditare i luoghi comuni.
- Il parco giochi tematico presso l'area verde del paese. Qui le proposte ludiche ed i giochi, da concepire come momenti di un percorso narrativo/educativo, sono tematizzate e caratterizzate e rimandano ad una serie di pannelli illustrati nei quali sono contenute informazioni e chiavi interpretative. Tra i temi sviluppati: quello della convivenza e dell'equilibrio tra specie sul pianeta; lupo e cane (da guardiania) a confronto; il superamento di alcuni stereotipi.

L'iniziativa sul lupo, che va ad aggiungersi e ad integrarsi con gli altri spazi espositivi del borgo messi a punto nell'ambito dell'Ecomuseo del Casentino, candida e qualifica Moggiona quale piccolo ma significativo centro culturale del Parco. La Pro Loco di Moggiona, in sinergia con gli Enti del territorio, ha saputo salvaguardare e fare tesoro dei suoi valori e della sua storia: le antiche sapienze manuali dei "bigonai" e la lavorazione del legno in un paese da sempre legato alla foresta; i temi della guerra e della resistenza in una comunità stroncata da una strage nazifascista; il "ritorno del lupo" attraverso un percorso di visita che coinvolge l'intero paese.

Numerose scuole e famiglie hanno visitato Moggiona nel periodo primaverile ed estivo. Un segnale incoraggiante per mettere a punto modalità di accoglienza, valorizzazione e animazione sempre più coinvolgenti ed efficaci per la salvaguardia dei valori custoditi e per poter offrire un contributo al futuro del piccolo borgo all'interno del Parco.

Andrea Rossi, Rossella Del Sere
Progettisti incaricati

I Centri Visita del Parco

Accoglienza e informazione per i visitatori

Sono ancora aperte molte delle strutture informative del Parco, utili punti di riferimento per i turisti e gli escursionisti in cerca di materiali e informazioni sull'area protetta e sui servizi e le opportunità offerte dagli operatori del territorio. Dislocati nelle principali località di accesso, intercettano tanti visitatori che si avvicinano al Parco e, oltre alle informazioni, apprezzano gli allestimenti interattivi che introducono alla visita in natura. Nella località di Badia Prataglia, punto nodale delle strutture casentinesi, il Punto Informativo si è trasferito nell'ex scuola elementare, non lontano dalla sede precedente. Da segnalare inoltre, tra le strutture romagnole, quelle di Bagno di Romagna, Premilcuore e Santa Sofia, oggetto di un importante restyling terminato nel 2021, quindi con allestimenti nuovi e coinvolgenti.

FL.

Orari di apertura su www.parcforestecasentinesi.it



Foreste vetuste

Due dottorati per conoscerle meglio

La ricerca scientifica non ha dubbi: le foreste vetuste sono la chiave per comprendere nonché contrastare il cambiamento climatico. Ad oggi costituiscono le nostre più preziose fonti per lo studio del riscaldamento globale in atto, dato che offrono una 'finestra' estremamente sensibile alle più piccole variazioni. E quale posto migliore per studiarle se non uno dei complessi forestali più pregiati d'Europa, tra i massimi esempi di conservazione italiana: la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino e le Riserve Biogenetiche Casentinesi. L'Ente Parco ha recentemente finanziato due dottorati di ricerca presso l'Università della Tuscia e l'Università di Bologna. Il primo è stato aggiudicato al Dr. Antonio Pica e ha lo scopo in primis di osservare, individuare e riconoscere i lembi di bosco vetusto, con particolare attenzione a quelli più giovani, che stanno lentamente evolvendo da una fase semplificata (un bosco antropizzato) a un sistema molto più complesso e naturalmente più stabile. Il secondo è stato assegnato alla Dr.ssa Arianna Ferrara e si concentrerà invece su comunità e habitat forestali, con l'obiettivo di migliorare le attuali tecniche di conservazione al fine di assicurare un'alta biodiversità, e gli innumerevoli servizi forniti all'uomo, tra cui ad esempio il sequestro del carbonio. Studiare un bosco vetusto non significa limitarsi a capire qual è la biodiversità presente in questi straordinari ecosistemi, bensì indagare nell'ignota rete di collegamenti che coesistono e coevolvono tra gli 'attori' di un processo unico, lento, che conduce allo sviluppo dinamico di un bosco più naturale.

Antonio Pica e Arianna Ferrara

Servizio Civile Universale

4 giovani al lavoro nel Parco per 1 anno

Il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi in collaborazione con l'ARCI di Forlì ha dato seguito, per il quarto anno consecutivo, al progetto "Ambiente e Cultura presso il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi" dove i volontari del Servizio civile universale (SCU) prendono parte alle attività dell'Ente. Il progetto ha durata di un anno, a partire dal 25 maggio 2022. I ragazzi selezionati sono Mattia Sanelli (TR), Dottore in Scienze e Gestione delle Risorse Faunistico-Ambientali e Giulia Moramarco (TA), Dottoressa in Biologia Marina, che cooperano con la sede di Santa Sofia (FC). Nella sede di Pratovecchio (AR) i ragazzi selezionati sono Mauro Iacono (RM), Dottore in Scienze e Tecnologie dei Sistemi Forestali e Roberta Longo (FI), Dottoressa in Scienze Forestali e Ambientali. I volontari lavorano nelle strutture messe a disposizione dall'Ente Parco all'interno dell'area protetta, coordinati da personale qualificato. Il lavoro di un volontario del servizio civile è dinamico e comprende numerose attività che mettono sempre alla prova i ragazzi e le loro competenze, essendo tutti già indirizzati verso il settore grazie al percorso di studi scelto. I principali impieghi sono svolti in collaborazione con i dipendenti del Parco e variano dal monitoraggio della fauna e della flora, all'attività di gestione e pianificazione forestale, all'assistenza dei visitatori, alla promozione di eventi locali e alle varie altre attività utili per l'Ente. Per questi ragazzi tutte queste mansioni rappresentano, oltre che delle responsabilità, anche delle opportunità di apprendimento e di messa in pratica delle proprie conoscenze. Tutto ciò si traduce in un'attiva collaborazione tra i membri del Servizio Civile ed il personale del Parco stesso, oltre agli esperti che spesso lo frequentano o vi lavorano per i vari progetti, operando quotidianamente con dedizione per la tutela e la salvaguardia di habitat e specie preziose. Tutto ciò permette ai ragazzi del Servizio Civile di rendersi davvero utili per ciò che hanno studiato e che li appassiona, crescendo e maturando nuove competenze, dando valore ad ogni aspetto che compone questo territorio e al Parco stesso.

I civilisti



Pasturs

Volontari con gli allevatori

6

Pasturs è un progetto che propone il coinvolgimento di volontari per promuovere attivamente l'utilizzo di misure di prevenzione danni dai grandi predatori e per supportare il lavoro di aziende zootecniche virtuose. Il Parco nazionale, che ha già sperimentato questo progetto di volontariato nel 2021, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la cooperativa Eliante al fine di unirsi a Pasturs e creare un progetto condiviso. Iniziare un'attività di volontariato nelle aziende agricole zootecniche in Regioni diverse e realtà allevatoriali diverse fa comprendere come la collaborazione tra i progetti sia una strategia vincente. Scambiarsi esperienze per comprendere meglio il mondo pastorale, stringere amicizie e legami che vanno oltre il rapporto tra volontario e azienda agricola sono parte dei risultati che si ottengono da questi percorsi di volontariato. La natura fa da sfondo al mondo pastorale più antico, quello vissuto al pascolo. Questi progetti hanno un valore aggiunto a dimostrare che realtà diverse si possono parlare e comprendere e che forse queste esperienze possono essere esportate anche in altri contesti e diventare uno strumento utile. Il progetto quest'anno, nel nostro Parco, si è svolto da giugno a settembre e ha visto coinvolti 13 volontari provenienti da tutt'Italia, che sono stati ospitati da 6 aziende agricole del versante Toscano del Parco, 4 nel comune di Pratovecchio e 2 nel Comune di San Godenzo. I volontari hanno trascorso nell'azienda che li ha ospitati un periodo variabile da un minimo di 1 settimana fino ad un massimo di 1 mese, durante il quale hanno vissuto a stretto contatto con i pastori, con i quali hanno condiviso, oltre alla casa, esperienze e momenti tipici della vita del pastore. Nel corso del progetto i volontari hanno compilato un diario in cui hanno raccontato l'esperienza che hanno vissuto, riportando le proprie sensazioni e la propria visione del mondo della pastorizia vissuto a 360 gradi in un ambiente naturale come quello del Parco nazionale. Tutti i racconti verranno raccolti, come per lo scorso anno, in un libro fatto di immagini, disegni, avventure, paure e riflessioni. Il "Diario del buon pastore" 2021 può essere scaricato in formato pdf dal sito del Parco www.parcforestecasentinesi.it nella pagina dedicata al progetto.

FB.



Volontari per Natura

Un'esperienza unica in un territorio straordinario

Anche quest'anno si è svolto il progetto di volontariato nel Parco nazionale. Otto turni per vivere un'esperienza unica in un territorio ammantato di foreste secolari, attraverso la quale ogni volontario potrà partecipare attivamente a progetti di promozione e conservazione della natura del Parco e dei Carabinieri Forestali: dalla manutenzione di sentieri e piccole strutture dell'ente, al controllo del territorio, al monitoraggio della fauna, all'assistenza ai visitatori e varie altre mansioni utili.

I TURNI DEL 2022

- dal 22 al 24 aprile: turno breve
- dal 23 al 29 maggio: turno ordinario
- dal 10 al 12 giugno: turno breve
- dal 18 al 31 luglio: turno estivo
- dall' 8 al 21 agosto: turno estivo
- dal 12 al 25 settembre: turno dedicato al censimento al bramito del cervo
- dal 11 al 13 novembre: turno breve
- dal 29 dicembre al 3 gennaio 2023: turno di Capodanno

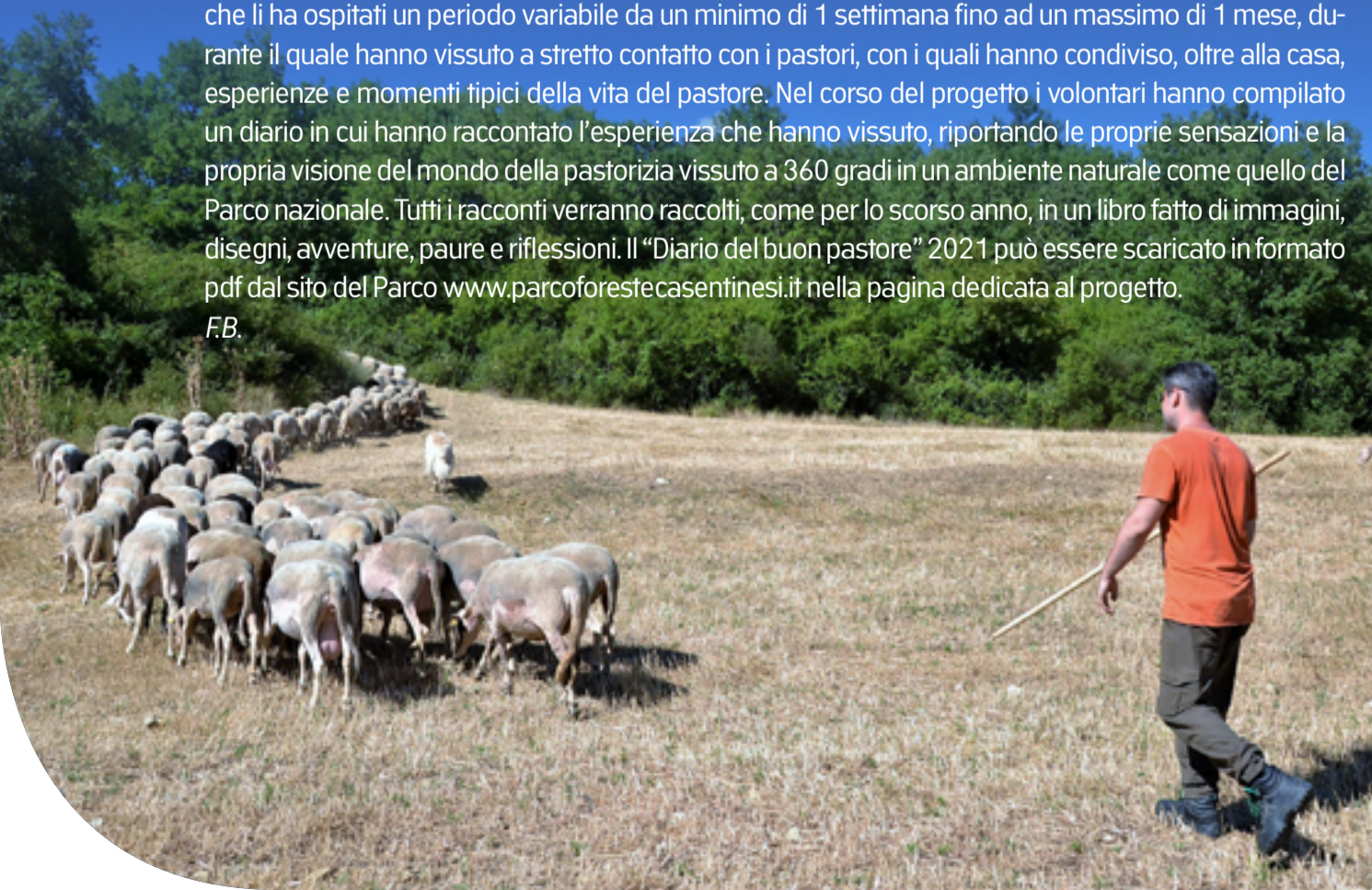
I volontari vengono ospitati nelle strutture messe a disposizione dall'Ente Parco all'interno dell'area protetta e coordinati da personale qualificato.

La scadenza per le domande di iscrizione è 7 giorni prima dell'inizio di ciascun turno. La quota di iscrizione per tutti i turni è di 50 € (comprende le spese per la copertura assicurativa dei volontari e la fornitura di generi di prima necessità).

Il progetto è gestito e coordinato per conto dell'Ente Parco dalla Società Cooperativa In Quietè.

N.C.

Per iscrizioni e informazioni:
volontariato@parcoforestecasentinesi.it



La Carta Europea per il Turismo Sostenibile

Il percorso del Parco

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile certifica un processo di dialogo attivo tra un'area protetta, gli enti pubblici, le associazioni, le imprese turistiche e la popolazione locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali del Parco. L'obiettivo è promuovere un turismo sostenibile attraverso un processo partecipativo, che vede il Parco, con gli altri attori del territorio, come "motore" di sviluppo sostenibile e "laboratorio di buone pratiche" legate alla sostenibilità.

Il fine ultimo della CETS, suddivisa in tre fasi (certificazione del Parco, certificazione degli operatori e coinvolgimento dei tour operator), fa riferimento alla promozione di una filiera virtuosa del turismo sostenibile che, partendo dai valori di biodiversità e tradizione conservati dalle Aree Protette, arriva alla proposta di pacchetti turistici ambientalmente sostenibili che possono promuovere una fruizione ed un soggiorno consapevoli. Dopo l'assegnazione della Carta del 2015, nel 2020 si è attivata anche la 2° parte della CETS in cui il Parco è diventato "certificatore" delle imprese turistiche (guide e strutture ricettive) che vogliono entrare in una sinergia ancora più attiva con l'Area Protetta.

Il 2020 ha visto anche l'avvio del percorso per rinnovare la 1° parte della CETS con incontri pubblici con imprese private, amministrazioni locali, associazioni e consorzi, raccogliendo opinioni e proposte. Il Forum CETS raccoglie amministrazioni locali (6), realtà imprenditoriali (60) ed associazioni (18) ed ha approvato la Strategia e il Piano delle Azioni delle Foreste Sacre, composto da 91 schede, piccoli e grandi progetti che saranno realizzati sul nostro territorio nel periodo 2021-2024, secondo tre assi principali: **qualità** come sfida decisiva, **diversità** come ricchezza qualificante e **cammino** come viaggio interiore.

Molte le azioni dei prossimi quattro anni: dalla predisposizione di nuovi strumenti di comunicazione alla valorizzazione della gastronomia tradizionale, da proposte di approfondimento sulla fauna selvatica a offerte di benessere e salute tra terme e foreste, oltre alla cura dell'accessibilità e della fruibilità della rete sentieristica del Parco.

Anche in quest'occasione il lavoro di tutti gli attori della CETS ha dato buon esito e, a seguito della presentazione di tutta la documentazione ad Europarc, il riconoscimento è stato confermato per il periodo 2021-2024, dopo la visita del verificatore inviato da Europarc e la cerimonia si terrà il 2 dicembre prossimo, a Bruxelles, al Parlamento Europeo.

FL.

Il Parco sui social

Boom 2022 dei social network del Parco

La primavera e l'estate del 2022 hanno visto un vero e proprio boom della Pagina Facebook del Parco che, già oramai da anni, è tra le più performanti non solo in Italia ma nel mondo per quanto riguarda le aree protette. Dai dati estrapolati si evince che la pagina ufficiale a settembre 2022 ha oltre 133.000 followers (quasi raddoppiati in 1 anno), nel corso del primo semestre 2022, ha raggiunto 12.169.135 utenti (raddoppiati rispetto l'anno precedente) con 19.129.759 visualizzazioni e ben 2.458.385 utenti unici che hanno interagito sui contenuti (un dato 6 volte superiore a quello dell'anno precedente).

Nell'estate 2022 tra luglio e settembre, l'engagement settimanale della pagina è stato spesso superiore a 1.500.000 interazioni (con un picco nella settimana tra il 23 e il 29 agosto pari a 1.938.258 interazioni); per fare un confronto con altre aree protette bisogna andare negli USA, con Yellowstone (235.000), Grand Canyon (251.000), Yosemite (287.000) - (dati settimana 5-11 settembre 2022). Risultati veramente enormi per la Pagina Facebook del nostro Parco. Il Gruppo Facebook ufficiale conta a settembre 66.163 iscritti

Giardino Botanico di Valbonella

Fiori e non solo!

Il Giardino Botanico di Valbonella non è soltanto il luogo ideale per una gita rigenerante immersi nel verde, ma è a tutti gli effetti un museo a cielo aperto, che può essere scoperto in tutte le sue sfaccettature grazie alle numerose attività in programma, ai numerosi pannelli illustrativi e ai tre percorsi tematici: 1. il bosco, 2. il torrente e le zone umide, 3. rupi, praterie e arbusteti. Davanti ai visitatori si snodano infatti due ettari di giardino, che ospitano quasi esclusivamente piante autoctone dell'Appennino tosco-romagnolo, con una ricca collezione di specie rare e incluse nella flora regionale protetta. Inoltre, all'interno della piccola struttura in legno, si trovano un piccolo shop, uno storico erbario e una xiloteca (una collezione dei legni di diverse specie di alberi). Nel 2022 sono stati numerosi i visitatori che hanno scelto il Giardino Botanico come meta per trascorrere una giornata immersi nella natura del Parco nazionale e hanno partecipato alle tante iniziative gratuite in programma. Non solo visite guidate tematizzate in base alle fioriture e alle particolarità legate alle stagioni, ma anche iniziative dedicate ai più piccoli, che hanno scelto se imparare a realizzare un piccolo orto con materiale di riciclo, se partecipare a un laboratorio creativo di arte e natura, se scoprire l'affascinante mondo delle api oppure degli anfibi e delle libellule che abitano le zone umide di Valbonella. Il ricco calendario di eventi ha previsto musica dal vivo, un piccolo corso di intreccio dei vimini, letture di storia locale, visite guidate tematizzate sulle erbe spontanee commestibili, laboratori di estrazione del blu dalla pianta del guado e lezioni di yoga all'aperto. Accanto ad iniziative ormai consolidate e apprezzate e rese possibili anche dalla collaborazione con realtà locali, una novità di quest'anno è stata una giornata dedicata alle piante carnivore curata da AIPC (Associazione Italiana Piante carnivore).

Atlantide Soc. Coop.

Per rimanere aggiornati sul calendario eventi, scoprire le fioriture, gli abitanti del Giardino e tante altre curiosità sul mondo delle piante e non solo:

Facebook @Giardino Botanico Valbonella

Instagram @giardino_botanico_valbonella



(attestandosi tra i più numerosi e attivi per quanto riguarda le Aree protette), i contenuti visualizzati nel primo semestre sono stati 3.780.498, 2.203 post pubblicati, 34.860 e 409.360 interazioni sui contenuti. Il profilo Instagram del Parco ha, a settembre 2022, 33.380 followers e, nel primo semestre 2022, si può stimare una visualizzazione dei contenuti superiore a 4.000.000 di unità. Il 2022, dopo il già ottimo risultato del 2021, sarà probabilmente un anno da record per i social del Parco: nel 2021 la Pagina Facebook raggiunse le 28.868.235 visualizzazioni; a giugno 2022, senza conteggiare l'exploit estivo, eravamo già a oltre 19.100.000 visualizzazioni, gli utenti unici del 2021 furono complessivamente 1.009.240, a giugno 2022 eravamo già a 2.458.385, un dato 2,5 volte superiore in un solo semestre. Questa attività social ha consentito di generare un enorme traffico sul web e, di conseguenza, un elevato interesse verso il nostro Parco nazionale, con conseguente aumento della conoscenza della nostra Area protetta e delle attività che vi si svolgono. N.A.

XI° edizione del programma di eventi dedicati alla stagione più spettacolare dell'anno

Un ricco calendario di iniziative nel Parco nazionale per vivere la stagione più colorata con un programma che coinvolge tutti i sensi: i colori della foresta in ottobre, l'emozione del bramito del cervo a fine settembre, la ricchezza dei sapori dei prodotti del sottobosco e della tradizione gastronomica della montagna tosco-romagnola. Autunno Slow 2022 propone infatti **escursioni al bramito**, passeggiate, laboratori, workshop di land art e di fotografia, sagre e degustazioni per vivere la magia dei paesaggi autunnali nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi. Si è partiti a fine settembre con escursioni dedicate al bramito, organizzate sia nel versante romagnolo sia in quello toscano del Parco nazionale per vivere l'emozione di ascoltare in foresta il suggestivo richiamo di questo possente animale.

Ottobre è da sempre il mese dei colori della foresta, con gli ormai immancabili appuntamenti dei **Festival del Fall Foliage**, organizzati in località caratteristiche del Parco nazionale: Campigna (Santa Sofia, FC), Badia Prataglia (AR) e Bagno di Romagna (FC).

A **Campigna, sabato 1 e domenica 2 ottobre**, si sono svolti un workshop di land art, laboratori di "Arte e Natura" dedicati a bambine e famiglie ed escursioni fotografiche.

Dal 21 al 23 ottobre l'appuntamento invece è a **Bagno di Romagna**, per tre giorni dedicati al fall foliage e alla musicalità nella natura. Tante le iniziative in programma dedicate sia ad adulti sia a bambini, come escursioni alla scoperta dei colori del Parco nazionale, appuntamenti musicali itineranti, proiezioni, laboratori

creativi, mercatini e artisti di strada. Non manca l'appuntamento sul versante toscano del Parco nazionale, **domenica 23 ottobre a Badia Prataglia**. Il programma prevede escursioni per tutte le gambe: tre escursioni guidate nel cuore del Parco nazionale ("Fotografare la natura attraverso le emozioni", "Alla scoperta delle foreste più colorate d'Italia", "La straordinaria foresta della Lama") e un'escursione guidata animata per famiglie. In generale sono tante le iniziative che coinvolgono tutto il territorio del Parco nazionale. Il weekend dell'8 e 9 ottobre è il momento di **"Acque d'Autunno" a Premilcuore (FC)**, due giorni di iniziative dedicate all'ecosistema del torrente, ai suoi abitanti, durante i quali si svolgerà anche la proiezione del documentario "I Pionieri della Terraferma" del regista Paolo Sodi. **Venerdì 14, sabato 15 e domenica 16** è in programma a Londa (FI) e a Castagno d'Andrea (San Godenzo, FI) "Storie di Viaggi - percorsi a piedi e degustazioni", tre giorni di escursioni, racconti fotografici, presentazioni animate e degustazioni ai sapori d'autunno.

Un'altra novità di quest'anno è **"I sentieri del gusto"**, una rassegna di sei escursioni alla scoperta del territorio del Parco nazionale e dei suoi sapori, organizzate coinvolgendo guide e strutture aderenti alla Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Il programma completo di "Autunno Slow 2022" è consultabile sul sito www.parcforestecasentinesi.it

Atlantide Soc. Coop.

Il Parco a Terra Madre Salone del Gusto

Dal 22 al 26 settembre, nell'area del Parco Dora di Torino, si è svolta l'edizione 2022 di Terra Madre Salone del Gusto. Il Parco e i suoi produttori erano presenti: si sono svolti infatti incontri sulla gestione forestale sostenibile presso gli stand della Regione Emilia Romagna e della Regione Toscana, un altro incontro aveva come tema il progetto Festasaggia, mentre i produttori hanno potuto esporre e vendere i loro prodotti negli stand dell'importante manifestazione di Slow Food.

FL.



Censimento del cervo al bramito

Si è da poco svolta la 14° edizione del censimento del cervo al bramito, che ha visto nelle serate del 22 e 23 settembre tantissime persone, tra volontari e tecnici, collaborare per ascoltare questi animali nella notte e potere così in seguito, con le opportune procedure, arrivare a stimare il numero di animali presenti nell'area protetta.

Il censimento è un vero e proprio evento della natura, aperto agli appassionati di tutta Italia che vogliono dare il proprio contributo facendo un'esperienza tra le più affascinanti che un Parco possa offrire. Circa 2000 cervi presenti all'interno del Parco nazionale, dei quali poco meno di 400 sono maschi in età riproduttiva, coinvolti in un antico rituale di lotta e corteggiamento: un'esperienza suggestiva, quella del censimento, per tutti coloro che vogliono vivere l'emozione del contatto diretto con uno dei più sorprendenti eventi della natura, oltre alla consapevolezza di contribuire con un piccolo grande aiuto alla salvaguardia di questo fantastico animale. Nelle serate del censimento al bramito è stato realizzato anche il monitoraggio del lupo attraverso la tecnica del wolf-howling, utilizzando l'ampia copertura acustica del territorio, garantita dagli operatori. In occasione del censimento si sono svolti inoltre piacevoli eventi collaterali in località Campigna, nella giornata di sabato 24, tra cui uno spettacolo teatrale dedicato al lupo, a cura della Nuova Accademia del Teatro d'Arte di Bibbiena, e l'emozionante incontro con Adriano Karipuna, simbolo della resistenza dei popoli indigeni dell'Amazzonia.

FB.





Escursione Teatrale e Monti Orfici X Edizione 2022

Il 2022 rappresenta un anno importante per Escursione Teatrale e Monti Orfici: il progetto a cura di Teatro Zigoia, in collaborazione con il Parco nazionale, UICI FC e Chen Fa, giunge infatti alla decima edizione. Gli appuntamenti di Escursione Teatrale sono stati molto intensi: la montagna, il teatro, la musica, il canto e il movimento hanno facilitato la creazione di legami fra i partecipanti e arricchito le esperienze di tutti i presenti.

Durante i soggiorni in strutture autogestite a Ridracoli (17, 18, 19 giugno), nella Valle di Pietrapazza (15, 16, 17 luglio), a Corniolo (9-14 agosto) e a Tredozio (8, 9, 10, 11 settembre), si è creata un'atmosfera intima, di fiducia, i laboratori e gli esercizi proposti hanno reso più sensibile e ampia la percezione dell'ambiente circostante e dell'ascolto dell'altro, i partecipanti hanno praticato arte collettivamente e sperimentato nuovi modi di relazione.

È stato registrato un gioioso successo anche in occasione degli appuntamenti di Monti Orfici. Sia a luglio, con "La Notte dei Canti in Cerchio" alle Cortine (Valle di Pietrapazza), che ad agosto con "E se un tendone da circo e le montagne..." (Corniolo), il numeroso pubblico ha assistito ad eventi in luoghi straordinari, ricchi di storia e immersi nella natura. "La Notte dei Canti in Cerchio" è stato il primo evento in Europa di circlesong dal tramonto all'alba. Guidato da dieci direttori di coro internazionali (Filippine, Brasile, Italia, Svizzera, Francia) all'insegna del canto, della partecipazione e della natura, l'evento ha ricreato un senso di comunità in un'area montana che un tempo era molto popolata. Con gli spettacoli "Wassilissa" e "I musicanti di Brema" la compagnia internazionale Nicole&Martin ha portato in mezzo alle montagne di Corniolo un grande tendone da circo. Si è respirata un'atmosfera di arte, condivisione, tempi lenti e ascolto, vissuta anche da famiglie e bambini.

Gli appuntamenti e gli eventi in programma hanno registrato il numero massimo di partecipanti con ampio anticipo e sono state aperte liste di attesa.

Teatro Zigoia



Il Planetario del Parco è l'unica struttura permanente in provincia di Arezzo dedicata alla conoscenza dell'astronomia. Il Galileo III, delle Officine omonime, un gioiello della storia della divulgazione astronomica, permette di ricostruire la volta celeste.

Il programma 2022 prevedeva diverse escursioni guidate "Camminando... con le stelle" e osservazioni all'aperto.

Ancora in programma alcune date nel mese di dicembre: **sabato 10** "Dalla Luna a Marte" serata dedicata al pianeta rosso, **domenica 11** "Il Sasso Regio" un'escursione alla scoperta di questo particolare manufatto, riconducibile ad un antico calendario luni-solare, infine **domenica 18** la Festa del solstizio d'inverno.

Curiosità astronomiche legate al Natale

Con l'avvicinarsi delle feste natalizie fervono i preparativi per allestire alberi e presepi, momenti di intensa gioia per bambini e adulti. Come vuole la migliore tradizione popolare faranno allora mostra di sé "stelle" e "comete" di Natale ad arricchire ed abbellire i nostri ornamenti. Il richiamo alla presenza di una "stella" a descrizione della natività è contenuto, unico fra i quattro Vangeli canonici, nel Vangelo di Matteo: "Nato Gesù in Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode, ecco dei Magi arrivare dall'oriente a Gerusalemme, dicen-

do, Dove è nato il re dei Giudei? Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo". Di certo sappiamo che ciò che i Magi videro non era una cometa e che il costume di inserire questo astro negli addobbi natalizi si ritiene sia nato a seguito della realizzazione del ciclo di affreschi realizzati da Giotto nel 1303 - 1305 nella Cappella degli Scrovegni, nel centro storico di Padova. Nell'Adorazione dei Magi Giotto raffigura la famosa cometa di Halley che aveva osservato al suo passaggio nel 1301, usandola come modello per la stella di Betlemme (per questo la sonda inviata dall'Agenzia Spaziale Europea ad incontrare la cometa di Halley nel suo ultimo passaggio, avvenuto nel marzo 1986, è stata chiamata Giotto). Oggi si sa per certo che la cometa di Halley passò nel 12 a.C. e che assumendo la realtà dell'evento astronomico, l'ipotesi interpretativa più realistica resta quella avanzata, nel 1604, dal grande astronomo Keplero che la Stella di Betlemme non fosse altro che una particolare configurazione astronomica, esaltata da un eccezionale allineamento di due pianeti, Giove e Saturno, la cui interpretazione astrologica riconduceva all'evento della nascita in Giudea di una personalità eccezionale la cui natura umana, divina e regale viene riconosciuta dai Magi e sottolineata dai doni della mirra, dell'incenso e dell'oro.

Oros Soc. Coop

Per informazioni:

Ufficio turistico del parco - 0575 503029
promozione@parcoforestecasentinesi.it
www.facebook.com/planetariodelparco



Feste a misura di paesaggio

Il percorso di Festasaggia ha ripreso vigore dopo la parentesi della

pandemia. Dodici le iniziative accreditate per questa annualità dislocate nelle diverse valli del Parco e del Casentino. In ordine cronologico: **Il fusigno d'estate** a Londa (FI); **Naturalmente pianoforte** a Pratovecchio Stia (AR); **l'antica battitura del grano** in Loc. Le Casine San Godenzo (FI); **la mangialonga** a Badia Prataglia - Poppi (AR); **la festa del tortello alla lastra** a Corezzo - Chiusi della Verna (AR); **la festa della pesca regina di Londa** a Londa (FI); **la festa selvaggia** a Corniolo - Santa Sofia (FC); **la festa del tortello sulla lastra** a Santa Sofia (FC), **la ballottata** a Castagno d'Andrea - S. Godenzo (FI); **la festa di castagnatura** a Raggiolo - Ortignano Raggiolo (AR); **la festa della castagna** a Cetica - Castel San Niccolò (AR); **la sagra della polenta e del baldino dolce** a Faltona - Talla (AR). Due le feste che propongono la loro candidatura per il riconoscimento di Festasaggia e per l'inserimento nel calendario ufficiale dal prossimo anno:

I sapori ritrovati a Moggiona. Dall'acquacotta ai frigioli, a Moggiona, Poppi (AR) e **la fiera del miele** a San Piero in Frassinio, Ortignano Raggiolo (AR). Il percorso di Festasaggia presuppone la condivisione di alcuni principi di fondo che necessariamente devono essere riproposti e alimentati nel tempo. A questo proposito, al fine di creare sempre nuove occasioni di sensibilizzazione e confronto, durante l'estate, all'interno dell'iniziativa "Naturalmente Pianoforte" è stata realizzata a Pratovecchio l'iniziativa "BUONO PULITO E GIUSTO. Verso nuove alleanze?", un momento di incontro tra coloro che producono e coloro che sono in grado di offrire alla comunità ed ai viaggiatori i prodotti del territorio quali istituzioni, associazioni/pro loco, ristoratori, negozi di prossimità e strutture ricettive al fine di creare un ecosistema virtuoso ed integrato. Grazie anche all'intervento di Slow Food Toscana, è stato approfondito il tema della "Filosofia della filiera corta: costi, benefici, prospettive, azione di comunità e di salvaguardia della biodiversità locale" a cui sono seguiti momenti di conoscenza dei produttori locali e la degustazione di prodotti del territorio. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito di FESTASAGGIA, FESTE A MISURA DI PAESAGGIO e del progetto CASENTINO A TAVOLA, realizzato con il contributo dell'Associazione Prospettiva Casentino da un'idea dalla Coop. Connessioni.

Il progetto Festasaggia, infine, è stato accolto e ha avuto uno specifico momento di presentazione nell'ambito della manifestazione TERRA MADRE a Torino. Un'altra tappa significativa per questo progetto attivo ormai da anni, volto alla qualificazione e all'accoglienza sostenibile e consapevole all'interno delle feste del territorio.

Andrea Rossi

Sentieri Natura

Novità per Camaldoli e Badia Prataglia

I due "Sentieri Natura" sono stati recentemente aggiornati grazie al finanziamento del progetto LIFE WEtFlyAmphibia. Il progetto, ormai concluso, era finalizzato al miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di anfibi e farfalle presenti negli ambienti umidi del Parco nazionale e prevedeva, tra le azioni di disseminazione, anche la realizzazione di alcuni percorsi didattici. È quindi grazie al progetto che è stato possibile aggiornare i tracciati e i pannelli dei due sentieri, tra i più interessanti del Parco. Camaldoli è forse il luogo più famoso del Parco per l'elevato valore naturale e spirituale della foresta e del millenario insediamento monastico, oggi racchiuso nell'omonima Riserva Biogenetica. Quello fra monaci e foresta è un connubio

inscindibile e l'albero simbolo è soprattutto l'abete bianco. Questo sentiero natura tratta dunque la vasta biodiversità vegetale che si incontra in questa foresta, legata e favorita anche dalla presenza dell'uomo. Il percorso è stato inoltre modificato per toccare gli ambienti umidi presenti a Metaletto, uno dei più importanti siti di intervento del progetto LIFE WEtFlyAmphibia.

Badia Prataglia invece è sicuramente il più importante centro abitato all'interno del Parco, il cui nome deriva dall'antica Abbazia di Prataglia, di cui rimane oggi solo la chiesa che conserva una bellissima cripta risalente all'inizio del XI sec. Gli abitanti di Badia hanno sempre avuto un rapporto speciale con la foresta e il sentiero natura non poteva quindi che parlare di foresta, oltre che del

progetto LIFE: ci troviamo infatti nell'incantevole valle del torrente Archiano d'Isola, citato da Dante nel V canto del Purgatorio e rivestita da uno spettacolare bosco di abeti e faggi. Percorrendo questi due "sentieri natura" è quindi oggi possibile fruire dei punti di osservazione corredati di bacheche illustrative. Sono dedicati a chiunque si avvicini all'escursionismo e voglia avvalersi di uno strumento di prima conoscenza del territorio. Percorrere i sentieri natura significa lasciarsi guidare all'osservazione della natura, scoprendo particolari ed elementi a cui molte volte non si dedica attenzione, ma che consentono di conoscere e comprendere gli aspetti naturalistici del Parco e la storia di questi luoghi.

D.A.

Il sentiero della Libertà

Un percorso tra i luoghi della memoria nel Parco

Il Parco ha recentemente rinnovato la segnaletica del "Sentiero della libertà", un progetto che vuole invitare a visitare i luoghi della memoria e della Resistenza, per dare una lettura storica, molto spesso dolorosa, del biennio 1943-44. I crinali dell'Appennino tra la Romagna e la Toscana furono, loro malgrado, teatro di molti episodi tragici durante gli eventi della

seconda guerra mondiale. Su entrambi i versanti del Parco, come nel resto del Paese, nelle giornate immediatamente successive all'8 settembre, i partiti antifascisti costituirono i Comitati di Liberazione Nazionale e crearono le formazioni partigiane.

Quelle che assunsero un ruolo di primo piano, per dimensione e dinamismo, furono l'8ª brigata Garibaldi "Romagna", che operò continuamente nell'area del Parco, il battaglione Corbari attivo nelle colline fra Forlì e Faenza, le brigate 23ª Pio Borri e la 24ª Garibaldi in Casentino e nella provincia di Arezzo. I luoghi che oggi sono meta di escursionisti e di amanti dell'Appennino hanno legato il loro nome anche ad accadimenti storici: si pensi a Biserno, teatro dell'omonima Battaglia del 12 aprile 1944, San Paolo in Alpe, campo di lancio degli alleati che qui recapitavano ai partigiani viveri e munizioni, la Seghettina, che assieme agli altri casolari fu protagonista nella nota vicenda del salvataggio dei generali inglesi, e Vallucchiole, frazione devastata dalla furia e dall'eccidio delle truppe nazi-fasciste.

In questo quadro sarà decisiva nelle vicende storiche la presenza della Linea Gotica, la quale ebbe gravi conseguenze sulle popolazioni che risiedevano nei paesi toccati dal suo tracciato. Progettata dai tedeschi sin dall'ottobre 1943 quale estrema linea di difesa del fronte italiano, fu la principale causa dei rastrellamenti dell'aprile 1944 e delle numerose stragi di popolazione civile. Nato anche grazie alla spinta delle ANPI romagnole e toscane, il progetto ha visto la fattiva collaborazione dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì-Cesena e vuole invitare i visitatori del Parco a riflettere sulle vicende storiche del nostro territorio. Le parole di Piero Calamandrei, uno dei fondatori della Repubblica italiana, sono in questo senso più che mai importanti: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità lì è nata la democrazia, lì è nata la Costituzione italiana".

D.A.



Rete sentieristica

Novità in vista per chi percorre i sentieri del Parco

La rete dei sentieri del Parco nazionale è come il nostro sistema sanguigno, perché vi scorre un flusso vitale di visitatori e residenti che seguendo i percorsi segnati scoprono un territorio eccezionale, con fauna e flora di assoluto rilievo e provano sensazioni (fatica, meraviglia, appartenenza e molto altro) che li avvicinano alla natura, alle sue regole, ai suoi messaggi più importanti.

La sentieristica è fondamentale in un'area protetta e deve quindi essere ben progettata, costantemente mantenuta e anche laboratorio di innovazione e creatività. Ogni sentiero segnato è stato valutato non solo nella sua idoneità per chi lo percorre, ma anche per l'impatto che le persone, percorrendolo, possono provocare sull'ambiente. Per questa

ragione, è importante cercare di seguire sempre i percorsi segnati in bianco e rosso, perché una frequentazione eccessiva dei percorsi non segnati, o addirittura del "fuori sentiero" potrebbe creare disturbo alla fauna protetta ed a volte anche alla flora.

Per queste ragioni il Parco nazionale, in collaborazione col CAI e numerosi altri soggetti, è impegnato nel rilancio delle attività per gli oltre 700 km di sentieristica. La manutenzione sarà sempre più programmata, per prevenire il più possibile la necessità di sostituire la segnaletica, i ponticelli e le attrezzature delle aree di sosta. Grazie ad una APP che uscirà nel 2023, sarà possibile segnalare con facilità gli eventuali problemi che si incontrano, così che il Parco possa in tempo reale inserire i lavori

necessari nei progetti da affidare a ditte private o agli Enti (Unioni dei Comuni e Carabinieri per la Biodiversità) che hanno stipulato apposite convenzioni. Chi segue i percorsi del Parco non mancherà poi di scoprire, nel prossimo futuro, qualche interessante innovazione, dove la creatività cercherà di risolvere problemi annosi (come l'attraversamento di corsi d'acqua stagionali che non meritano ponti) e soprattutto di offrire alle guide ambientali ed escursionistiche, fondamentali strumenti per scoprire davvero cosa sia il Parco, occasioni importanti per "tradurre" ai visitatori i messaggi che le nostre foreste ogni giorno mandano a chi percorre i sentieri.

A.G.



11

Parco sicuro

Un progetto per la sicurezza degli escursionisti

L'ormai storico progetto "Parco sicuro", in collaborazione con il Soccorso Alpino Toscana ed Emilia Romagna è nato dalla necessità di sensibilizzare i fruitori dell'area protetta sull'importanza della sicurezza in montagna e di dare una informazione puntuale e precisa ogni qualvolta si trovino in situazioni di difficoltà o pericolo, identificando il punto georeferenziato per l'invio di eventuali soccorsi.

È stato creato quindi uno specifico modello di segnaletica regionale, dedicata alle emergenze in montagna.

Sono state apposte delle tabelle specifiche in punti strategici della esistente "Rete di Sentieri Regionale", quali: inizio dell'itinerario, incroci con altri percorsi o strade, punti panoramici, ecc. con georeferenziazione univoca delle stesse secondo codice.

Ogni tabella riporta il numero telefonico unico 118 di contatto e anche il codice numerico univoco di identificazione, permettendo all'utente di dare poche ma fondamentali informazioni utili ad una rapida individuazione del punto di chiamata o permettendo un avvicinamento a quello limitrofo.

C.P.

Vi invitiamo, ogni qualvolta che organizzate un'escursione, a controllare lo stato di percorribilità dei sentieri che trovate sul sito all'indirizzo: www.parcforestecasentinesi.it/muoversi/stato-dei-sentieri-del-parco

IL DECALOGO PER VIVERE LA MONTAGNA IN SICUREZZA

- 1** SCEGLI GLI ITINERARI IN FUNZIONE DELLE TUE CAPACITÀ FISICHE E TECNICHE DOCUMENTATI SULLE CARATTERISTICHE DEL PERCORSO. PORTATI DIETRO LA CARTINA O SCARICA LA NOSTRA APP SU: www.parcforestecasentinesi.it/it/multimedia/app-parco/pnfc-trekking-map
- 2** PROVIDI AD ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO CONSONO ALL'IMPEGNO E ALLA LUNGHEZZA DELL'ESCURSIONE (PILE, GIACCA A VENTO, GUANTI, CAPPELLO, SCARPONI, GENERI DI CONFORTO ALIMENTARE).
- 3** RICORDA DI INSERIRE NELLO ZAINO L'OCCORRENTE PER EVENTUALI SITUAZIONI DI EMERGENZA (TELO TERMICO, LAMPADA FRONTALE, TELEFONINO, COLTELLO, BUSSOLA, ECC.) INSIEME AD UN PICCOLO KIT DI PRONTO SOCCORSO.
- 4** EVITA DI INTRAPRENDERE UN'ESCURSIONE IN MONTAGNA DA SOLO E IN OGNI CASO COMUNICA, AD UNA PERSONA DI FIDUCIA, L'ITINERARIO CHE PREVEDI DI PERCORRERE.
- 5** INFORMATI SULLE PREVISIONI METEOROLOGICHE, E OSSERVA SUL POSTO COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE.
- 6** SE HAI QUALCHE DUBBIO SUL PERCORSO, TORNA INDIETRO. A VOLTE È MEGLIO RINUNCIARE CHE RISCHIARE L'INSIDIA DEL MALTEMPO.
- 7** EVITA DI USCIRE INUTILMENTE DAL SENTIERO.
- 8** UTILIZZA SOLO I SENTIERI SEGNATI UFFICIALMENTE DAL PARCO NAZIONALE E DAL CAI.
- 9** PER LE EMERGENZE: CHIAMATA SOCCORSO SANITARIO 118 VERIFICA SEMPRE DURANTE LA PERCORRENZA SUL SENTIERO I VARI PUNTI DI CHIAMATA.
- 10**

La mappa dei Popoli del Parco

Online una mappa interattiva dedicata alle attività delle genti di montagna

Un progetto ambizioso, il cui stato dell'arte è solo all'inizio soprattutto per la difficoltà di restituzione e di rielaborazione dell'abbondante materiale raccolto in diversi anni di ricerche, borse di studio, interviste, ecc. Ma andiamo con ordine: chi erano i Popoli del Parco? Risposta facile in apparenza: gli abitanti di queste montagne che per secoli vi hanno vissuto traendone il necessario. Perché Popolo? Il popolo era costituito dagli abitanti di una parrocchia ed allora ce ne erano tante, anche dove oggi risulta difficile immaginarlo.

Ma quali erano i loro saperi, la loro cultura, le loro abitudini, la loro vita quotidiana? Qui la risposta è inevitabilmente più complessa. Fra l'altro la trasmissione orale delle competenze e delle conoscenze ha esposto la loro sapienza al grande rischio dell'oblio. La storia li ha bellamente ignorati e di loro non si trova traccia se non raramente in qualche processo o in qualche altro caso singolare in cui la loro povera vita di tutti i

giorni sia incidentalmente finita in qualche foglio d'archivio.

Da qui la necessità, anzi l'urgenza di salvaguardare e raccontare questa civiltà, e quindi il progetto "I popoli del Parco", per conservare e valorizzare un patrimonio di conoscenze e di esperienze che altrimenti andrebbe perduto, con la consapevolezza che la conoscenza del passato e delle proprie radici costituisce un elemento imprescindibile per costruire il senso di appartenenza ad un territorio ed è essa stessa elemento di valorizzazione del territorio. Nonostante le ricerche siano state svolte in tutto il territorio del Parco, quelle che sono state rielaborate e rese in una mappa riguardano attualmente le vallate bidentine, con l'intenzione di estenderla a tutto il territorio del Parco.

La mappa interattiva, che si può consultare sul sito www.popolidelparco.it, presenta diversi livelli di lettura, dei quali il primo mostra la localizzazione dell'area di studio con

notizie storiche sugli insediamenti principali e, per ciascuna di esse, una galleria fotografica storica.

Si può navigare ulteriormente consultando la Mappa degli insediamenti, in cui si trovano notizie storiche e foto su circa 250 località che punteggiavano la zona di studio e, infine, novità di poche settimane fa, si può consultare anche la mappa dedicata alle attività, sulla quale si possono visionare video e documenti che raccontano quelli che erano i lavori e le attività svolte dai Popoli del Parco. Gente di cui è difficile dire "faceva il contadino" o "faceva il boscaiolo", ma che per vivere svolgeva tanti mestieri: boscaiolo, pastore, artigiano, agricoltore, allevatore, perché solo così si riusciva a mettere insieme il pranzo con la cena, accumulando, d'altro canto, una grande mole di conoscenze e competenze.

Un viaggio, quindi, nella vita quotidiana dei Popoli del Parco, alla scoperta del "saper fare" di queste genti che utilizzavano ciò che la natura metteva loro a disposizione con sapienza e ocularità, dando un grande valore ad ogni cosa e imparando a plasmare la materia per farne oggetti, strumenti di lavoro e per integrare la loro scarsa economia.

F.L.



Il sapere delle mani

Una mostra dedicata alle conoscenze ed al sapiente uso delle mani dei Popoli del Parco

“Il sapere delle mani, non s’impara dai libri, ma nella continua ritualità dei movimenti, che poco per volta genera una indissolubile simbiosi tra le mani e la materia. Dita che si muovono veloci [...] ripetendo movimenti che affondano in tradizioni secolari. Lavori preziosi, rari, fragili come le pagine di un libro, che racconta il passato e storie di vita lontana. Quelle mani, che corrono svelte, sembrano danzare, creando movimenti, misteriosi, magici, ma che grazie alla loro creatività e operosità generano innovazione e sviluppo.”

Giorgio Mesturini, 2014

Il Parco, in collaborazione con il Cred dell’Unione dei Comuni del Casentino ha realizzato una mostra dedicata alle mani, al loro uso sapiente ed ingegnoso, un omaggio alle generazioni di uomini e donne che si sono succeduti nel territorio oggi interessato dal Parco nazionale che, con alterne vicende, hanno “segnato il paesaggio” con il loro lavoro e la loro creatività. Segni che sono divenuti tratti distintivi, competenze spesso tramandate di generazione in generazione o caratteristiche di intere comunità. Una mostra come chiave di lettura per ricomporre tessere ormai scomparse o scomposte, che mette al centro una serie di testimonianze (materiali ed immateriali) raccolte nel tempo in occasioni di ricerche e indagini sul campo. Un’occasione per ribadire l’importanza e la necessità del “saper fare” rapportato alla natura, patrimonio immateriale prezioso da salvaguardare e rinnovare per lo sviluppo futuro del territorio. Per dare un ordine al materiale raccolto (in buona

parte proveniente dalle ricerche della Borsa di Studio storico-etnografica dedicata a Luciano Foglietta), la mostra è organizzata in tre sezioni (con pannelli illustrativi, oggetti e brevi filmati), articolate a loro volta in altrettanti approfondimenti tematici. Una sezione è dedicata alla **foresta**, con approfondimenti su carbonai, boscaioli e vetturini, caccia e raccolta dei frutti del bosco. Un’altra è dedicata al **popolo**, con approfondimenti sulla lavorazione del legno, della pietra ed il ciclo della castagna. La terza è dedicata alla **casa**, con approfondimenti sulle attività domestiche, l’allevamento ovino e le attività agricole. Queste attività, tuttavia, vanno lette nel quadro di un rapporto fortemente integrato che caratterizzava la vita ed il lavoro

dell’uomo di montagna nel periodo pre-industriale. La frammentazione della proprietà e la pressione demografica, richiedevano necessariamente l’espletamento contemporaneo di più lavori: l’uso del bosco con la raccolta delle castagne e la carbonizzazione del bosco ceduo, la messa a coltura di terreni a frumento e ortaggi, l’allevamento ovino transumante e anche il lavoro stagionale condotto in luoghi anche lontani da casa. Il montanaro era quindi contemporaneamente pastore, agricoltore, boscaiolo, artigiano. Da una parte questa condizione lo obbligava a lavorare tanto e ad essere impegnato su più fronti, dall’altra consentiva l’acquisizione di svariate e molteplici competenze. FL.



13

La Gente di Ridracoli

Un nuovo volume della collana “Ad Limina”

“Buon Ladrone, Binello, Merlino, Ceccone, Il Cucco, e’ Vent, Gingio, Masone, Pipi, Dreone, Sgombrone, Pachione, il Terrore, il Frate, Cirimpleca... sono i nomi o meglio i soprannomi di alcuni dei tanti personaggi che a far data dal XVI secolo e fino ad un recente passato hanno alimentato le vicende legate alla storia di Ridracoli...”

Queste sono le prime righe che ci introducono a ‘La Gente di Ridracoli’ ultima fatica, a cura di Claudio Bignami e Alessio Boattini, riguardante le piccole parrocchie del nostro Appennino ormai abbandonate da mezzo secolo. Il libro, che esce a distanza di quattro anni da “La Gente di Pietrapazza”, non solo è il settimo volume della collana “Ad Limina” ma è certamente un altro piccolo tassello che contribuisce ad impreziosire la conoscenza della storia e della cultura di questa parte di territorio compresa interamente all’interno del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi. Dopo aver consultato numerosi archivi - parrocchiali, comunali, diocesani e statali - gli autori, in un volume di oltre 600 pagine, ci regalano un’infinità di informazioni riguardanti le vicende degli abitanti che nel corso del tempo hanno vissuto negli oltre 30 poderi che andavano a formare la parrocchia di Ridracoli. Un’ampia sezione del libro è dedicata alla storia della locale chiesa di San Martino ma non mancano annotazioni sui vecchi percorsi,

sull’Opera del Duomo di Firenze - che per secoli ha regolamentato la vita dei ridracolini - sui ponti, i torrenti, la guerra. Tutto il libro è inoltre intervallato da una serie di piccoli racconti tratti da processi, articoli di giornale e testimonianze di ex abitanti del luogo che lo arricchiscono ulteriormente.

Infine le numerose foto provenienti sia dai pregevoli archivi di Torquato Nanni e Pietro Zangheri che da quelli certamente meno noti di privati ci consentono di scoprire momenti di vita dei ridracolini e vedute spesso inedite delle loro abitazioni, molte delle quali oggi ridotte a ruderi o sepolte dalle acque dell’invaso.

Una pubblicazione quindi certamente accattivante che non può mancare dalla biblioteca di coloro che frequentano queste zone e, a piedi o in bici, si avventurano lungo sentieri e mulattiere di questo nostro impagabile Appennino sempre ricco di infinite sorprese.

Claudio Bignami



LIFE ShepForBio

Un nuovo progetto dedicato ai pascoli

Si sono chiusi con successo due progetti LIFE che vedevano il Parco impegnato come beneficiario. Il LIFE Eremita si è chiuso nel corso del 2022 e vedeva la Regione Emilia-Romagna e le altre aree protette regionali impegnate per la conservazione di insetti forestali e di ambiente acquatico. Il LIFE WetFlyAmphibia invece è terminato a fine 2021 e vedeva il Parco protagonista nella tutela e conservazione degli anfibi e degli ambienti umidi sul proprio territorio. Anche se le azioni dei due progetti andranno avanti grazie al piano "After LIFE", il Parco è già impegnato in un nuovo progetto: il LIFE ShepForBio. L'obiettivo in questo caso è quello di migliorare lo stato di conservazione di tre habitat di prateria riconosciuti di importanza comunitaria dalla Direttiva Habitat (codici 5130, 6210* e 6230*) e lo strumento per la loro conservazione sarà

proprio il pascolo, prevalentemente di bovini, che contribuirà alla gestione sostenibile e duratura di tali ambienti. La collaborazione con gli allevatori locali è infatti importantissima per poter progettare al meglio gli interventi previsti dal progetto, tra cui il decespugliamento e la rimozione della vegetazione arbustiva ed arborea di invasione, diffusa in molte zone a seguito dell'abbandono o della riduzione delle attività di pascolo, il ripristino delle comunità vegetazionali tipiche attraverso la semina delle specie tipiche locali e la costruzione o ripristino di infrastrutture pastorali (recinzioni, abbeveratoi, recinti anti-lupo per la rimessa notturna del bestiame). Ciò di cui ancora si sente parlare poco in Italia, ma che rientra tra le tante Azioni previste nel progetto, è la creazione di una "scuola per pastori e allevatori", il cui obiettivo è la

promozione del pastoralismo per contrastare le criticità legate allo scarso ricambio generazionale presente in particolare nelle aree montane e più marginali. Formare nuove figure che diventino i veri custodi di questi habitat che il progetto intende tutelare.

Il partenariato del progetto è costituito da D.R.E. Am Italia (coordinatore), Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Regione Toscana, Unioni dei Comuni della Romagna Forlivese, Casentino, Pratomagno e Valdarno Valdisieve, Università degli Studi di Firenze e Università di Roma - La Sapienza, Studio Verde ed Euromontana.

D.A.

Per maggiori informazioni:
www.facebook.com/LIFE.Shepforbio
shepforbio.eu



14

La Direttiva Impollinatori

Studio, monitoraggio e conservazione degli impollinatori nei parchi nazionali della regione emilia-romagna

Si è conclusa la seconda stagione di campo dall'inizio del progetto finanziato a partire dal 2019 dal Ministero della Transizione Ecologica con la Direttiva Biodiversità e che tutt'ora ha come focus gli insetti impollinatori.

Lo scopo del progetto è quello di indagare le comunità di impollinatori presenti all'interno dei parchi nazionali Italiani. È ormai assodato a livello globale che le popolazioni e la diversità di insetti impollinatori sono in calo e che numerose specie o sottospecie rischiano di scomparire. Generalmente quando si parla di api si pensa subito all'ape da miele (*Apis mellifera*), ma sono tanti i gruppi che hanno un ruolo di diverso grado nell'impollinazione delle piante da fiore, tra cui api, vespe e farfalle, ma anche coleotteri e sirfidi.

La Direttiva del Ministero riguarda anche le Foreste Casentinesi, e ha visto fino ad ora lo sviluppo di tre macro tematiche: la prima riguarda le api da miele e il censimento degli apicoltori che si trovano ad agire sul territorio, oltre che la tipologia di allevamento prevalente. Nelle Foreste Casentinesi ad esempio la tipologia più comune è risultata essere quella di tipo nomade. Pochi apiari vengono mantenuti stabilmente all'interno dei confini, mentre il numero si alza notevolmente in alcune aree per quanto riguarda il periodo estivo, quando gli apicoltori 'inseguono' le fioriture di castagno e si avvicinano alle abetine per la raccolta di melata di abete.

Sono state inoltre effettuate analisi su campioni di cera e di miele provenienti dal territorio per stabilire la qualità organolettica delle

produzioni, oltre che valutare la presenza di inquinanti come ad esempio farmaci e metalli pesanti, che sono risultati scarsi o assenti in tutti i campioni provenienti dal Parco.

La seconda attività aveva come obiettivo quello di realizzare degli habitat spot, costituiti da bacheche in legno, dotate di nidi artificiali studiati per favorire la nidificazione di api selvatiche. I prelievi di polline, sia dalle api selvatiche che da quelle da miele, hanno quindi consentito di studiare la dieta di questi insetti e analizzare l'eventuale competizione trofica tra le popolazioni, così da sviluppare all'occorrenza opportune strategie gestionali per la presenza di apiari.

L'ultima attività prevede invece un monitoraggio nel tempo delle popolazioni di apoidei selvatici tramite transetti, ovvero percorsi stabili nel tempo e ripetuti nel corso dell'anno. Durante il tracciato vengono annotate tutte le specie trovate, in modo da avere un dato sul numero presente nelle aree studiate e sulla consistenza delle popolazioni nel tempo.

I dati raccolti serviranno a stilare una prima check list delle specie presenti nell'area protetta, che conta ad oggi ben 71 diverse specie di apoidei nel Parco. Questi sono i primi mai raccolti per questo territorio e rappresentano il presupposto per poter intervenire con azioni di conservazione sugli habitat e su queste importanti specie, per mantenere quanto più possibile elevata la biodiversità dell'area protetta.

Stefano Tempesti





Trote & co.

La conservazione dei pesci nei torrenti del Parco

L'acqua, i torrenti e le aree umide sono da tempo uno dei principali campi d'azione del Parco. In epoca di cambiamenti climatici e di crisi climatica è sempre più urgente fare attenzione alla conservazione di questi delicati ambienti e dei loro abitanti. Oltre ai numerosi progetti sulla piccola fauna, tra cui anfibi, gamberi e libellule, una buona parte degli sforzi dei tecnici coinvolti è dedicata ai pesci. Dato che il Parco tutela aree montane e racchiude le parti più alte dei torrenti presenti sul territorio, è la trota che in questo caso la fa da padrona. Come noto negli ultimi anni la conservazione di questa specie è legata alle azioni del progetto Life Stream (www.lifestreams.eu), di cui anche il Parco è beneficiario. L'obiettivo del progetto è la conservazione della trota mediterranea (*Salmo cetti*), specie minacciata da cause di natura antropica tra cui, in particolare, l'introduzione della trota fario (*Salmo trutta*) di origine nordeuropea, detta "trota atlantica". La diffusione di questa specie ha come conseguenza principale l'ibridazione con la trota nativa, ma anche la predazione ai danni di altre specie, tra cui la salamandrina di Savi. Il progetto LIFE ha dato l'opportunità al Parco di dare continuità alle azioni già avviate in precedenza e ha consentito di ricreare un nuovo "parco" riproduttori, catturati in natura e geneticamente selezionati, per la produzione di piccole trote da utilizzare per ricostituire popolazioni autoctone nei tratti fortemente vocati. Il luogo in cui buona parte di queste azioni si svolgono è l'incubatoio di Premilcuore, importante struttura di proprietà del Comune e riattivata grazie ai fondi del Parco e del progetto, e i primi importanti risultati iniziano ad essere evidenti grazie ai monitoraggi effettuati proprio in questi mesi sulle aree di intervento. Ma il Parco non si limita solo a questo: negli ultimi anni sono stati avviati anche progetti per la tutela di altre specie, come il cavedano etrusco, il ghiozzo di ruscello e il barbo tiberino con la collaborazione dell'Antica Acquacoltura Molin di Bucchio. Le azioni consentiranno anche a queste specie di tornare a ripopolare i torrenti del Parco a loro vocati, ovvero quelli a quote più basse adatti ai ciprinidi. Il tentativo è sempre quello di dare equilibrio alle comunità presenti in questi ambienti e renderli così più "resilienti" alle sfide che li aspettano.

D.A.



In arrivo due atlanti per scoprire la biodiversità del Parco

L'atlante delle orchidee del Parco

Dopo due anni di ricerche e di raccolta dati nel territorio del Parco si conclude il lavoro dedicato alle orchidee spontanee, piccoli gioielli botanici del Parco, con l'uscita del volume "Atlante delle orchidee del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna - guida alle specie con carte distributive e chiavi di riconoscimento" a cura di Antonio Pica e Paolo Laghi. Il volume, redatto per essere consultato agevolmente tanto da appassionati, botanici ed orchidofili che da semplici turisti e frequentatori del Parco, contiene tutte le informazioni necessarie per conoscere e amare il curioso mondo delle orchidaceae. Il cuore del volume è costituito dalle 50 schede descrittive dedicate ad ognuna delle specie presenti nel Parco. Ogni scheda è corredata da diverse foto divulgative e identificative in cui sono raccolti i caratteri principali di riconoscimento, utili anche a chi si avvicina per la prima volta alle orchidee. Seguono una cartografia che definisce la distribuzione all'interno dell'area protetta e sul territorio nazionale, una sezione descrittiva con i caratteri morfologici della specie, una sezione che descrive la presenza storica e attuale della specie negli habitat del Parco, una dove sono raccolte informazioni sull'ecologia della specie e sui suoi impollinatori. Infine, i riferimenti bibliografici ed i singoli dati di campo raccolti dal progetto di Citizen Science a cui hanno collaborato i 'cacciatori di orchidee': appassionati, guide AIGAE, studiosi, volontari e fotografi naturalistici formati durante i corsi di riconoscimento organizzati durante il progetto di ricerca. Sono presenti inoltre alcuni paragrafi introduttivi per conoscere meglio la famiglia delle orchidaceae, gli ambienti del Parco in cui è possibile trovarle, e delle indispensabili chiavi dicotomiche di riconoscimento ai generi e alle specie per classificare correttamente le piante in campo e contribuire ad aggiornare la distribuzione delle specie di anno in anno.

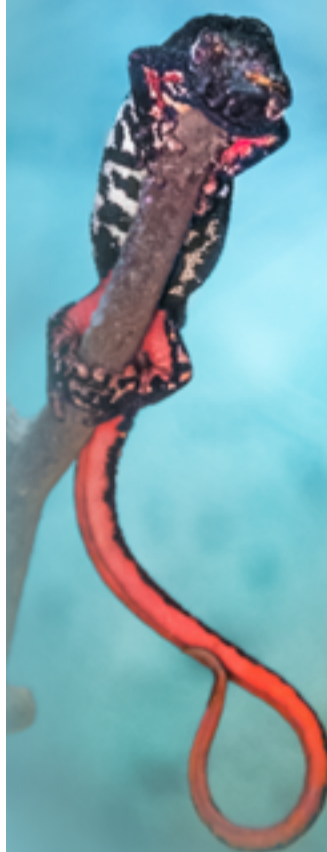
Gli autori
Antonio Pica, Paolo Laghi

L'atlante degli anfibi e rettili del Parco

Il nuovo atlante, sulla scia di quello degli uccelli nidificanti e affiancato da quello delle orchidee di prossima uscita, rappresenta un nuovo importante tassello per la conoscenza della biodiversità del Parco. Il primo contributo organico alle conoscenze sugli anfibi del Parco è riconducibile al progetto "Atlante degli anfibi e dei rettili Italiani", coordinato dalla Società Herpetologica Italiana e da successive indagini di numerosi ricercatori, che svolsero a partire dalla fine degli anni '90 attività sull'erpetofauna del Parco. Tra questi un importante contributo è riconducibile al lavoro di Giancarlo Tedaldi e Carlo Scocciati, che svolsero nel 1998 una borsa di studio sul tema, dalla quale scaturì la prima vera fotografia della distribuzione reale degli anfibi nel Parco nazionale e grazie alla quale fu possibile pubblicare il quaderno delle ricerche "Anfibi e rettili nel Parco" e il noto "Atlante della biodiversità del Parco", all'interno del quale un capitolo era proprio dedicato a questi due importanti gruppi faunistici.

A partire dal 2012 il Parco ha avviato un progetto di aggiornamento di questo quadro conoscitivo grazie al prezioso aiuto del Dr. Sandro Piazzini, svolto inizialmente nell'ambito di una borsa di studio biennale dedicata al naturalista forlivese Pietro Zangheri e poi proseguito negli anni successivi grazie a convenzioni con istituti di ricerca e all'avvio di specifici progetti di conservazione (ad es. LIFE WetFlyAmphibia). Le informazioni così ottenute sono state integrate con altre disponibili, con le segnalazioni dei Carabinieri Forestali e con quelle di altri appassionati frequentatori del territorio, fino a creare le mappe di distribuzione delle specie, che rappresentano quindi una fotografia sulla loro distribuzione tra il 2010 e il 2022. L'atlante rappresenta un importante punto di arrivo, che tuttavia non impedisce al Parco di affinare costantemente le informazioni disponibili con i risultati di nuovi monitoraggi e indagini e di aggiornare le mappe qui presentate, che saranno consultabili online all'indirizzo biodiversita.parcoforestecasentinesi.it.

D.A.



LA LIBRERIA DEL PARCO

Le pubblicazioni, i prodotti multimediali e i gadget si possono acquistare presso i Centri Visita, i Punti Informazione, gli Uffici del Parco o sul sito web, attraverso l'Emporio dei Parchi.

ESCURSIONISMO



A piedi nel Parco
Volumi 1 e 2
Euro 16,00 cad.



Giganti di legno e di foglie
160 pag. Euro 16,00



Carta Escursionistica
VI ed.
Euro 12,00



Carta tematiche
Geologia • Resistenza
Euro 6,00 cad.



Da Rifugio a Rifugio
Cofanetto Euro 10,00



I Sentieri Natura
Cofanetto con le schede descrittive dei 9 sentieri
Euro 10,00

DIVULGAZIONE



Atlante degli Uccelli Nidificanti
238 pag.
Euro 20,00



Le ricerche del Parco
Euro 6,00 cad.



ALTRE PUBBLICAZIONI



Mangiare ai tempi della fame
Euro 5,00



Meraviglie del quotidiano
Euro 7,00



Dove gli alberi toccano il cielo
Euro 12,00

NOVITÀ dal Parco

Le ORCHIDEE del GIARDINO BOTANICO di VALBONELLA e del PARCO NAZIONALE delle FORESTE CASENTINESI

Un opuscolo di 16 pagine dedicato a queste piante dal fascino particolare. Disponibile gratuitamente presso il Giardino Botanico di Valbonella.



Altre Novità

LXXXI - Ottantuno

Le stelle tra i rami dei patriarchi

di Isacco Emiliani e Antonio Panzavolta

Libro fotografico in serie limitata da 501 copie. Oltre 250 pagine fotografiche, in rilegatura svizzera e copertina in seta.
Euro 150,00



La gente di Ridracoli

di Alessio Boattini e Claudio Bignami
Ed. Monti Editore

Un nuovo volume della collana "Ad limina" dedicata ai popoli che vivevano nell'Alta Vallata del Bidente, questa volta dedicato alla gente di Ridracoli.
Euro 25,00

Terre Antiche Il cuore delle Foreste Casentinesi

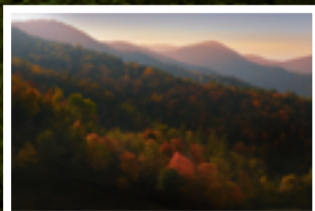
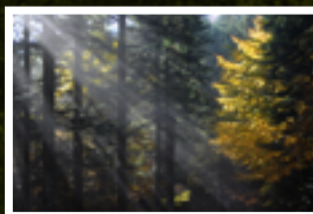
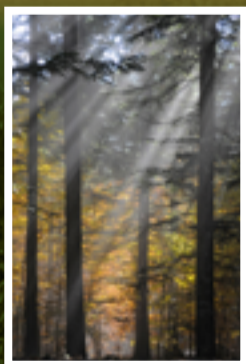
di Roberto Isotti e Alberto Cambone

Questo libro è un viaggio lungo un anno attraverso il manto verde, lussureggiante e rigoglioso che avvolge il territorio delle Foreste Casentinesi. Un itinerario alla ricerca di storie fatte di immagini e parole. 176 pagg. - Euro 28,00
In vendita presso gli uffici turistici di Pratovecchio e Santa Sofia e online nell'Emporio dei Parchi.

Foto di ALBERTO FORNASARI

Alberto Fornasari, fotografo professionista e giornalista pubblicitario, nasce ad Arezzo nel 1973. Dal 1994 ad oggi si dedica con costanza a raccontare per immagini la Val d'Orcia, il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, il Casentino, in tutte le stagioni dell'anno sfruttando la luce dell'alba come mezzo espressivo. Ha ricevuto negli anni numerosi riconoscimenti, tra cui ai più grandi e prestigiosi concorsi internazionali di fotografia.

Instagram @albertofornasarifotografie
Facebook AlbertoFornasariFotografie
Sito www.albertofornasari.it



CRINALI - Anno XXVII n°51 AUTUNNO 2022

EDITORE

Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.
Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7
Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497
Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3
Tel. 0543.971375 - Fax 0543.973034
www.parcforestecasentinesi.it
info@parcforestecasentinesi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Emanuele Perez

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Davide Alberti, Federica Bardi, Franco Locatelli, Carlo Pedrazzoli.

HANNO COLLABORATO:

Nicola Andrucci, Annalisa Baracchi, Atlantide Soc. coop., Claudio Bignami, Rossella Del Sere, Arianna Ferrara, Andrea Gennai, Mauro Iacono, Roberta Longo, Giulia Moramarco, Oros Soc. Coop., Antonio Pica, Andrea Rossi, Beatrice Sacchetti, Mattia Sanelli, Stefano Tempesti, Teatro Zigoia.

FOTO DI

Nicola Andrucci, Archivio Fotografico Dott. Torquato Nanni, Atlantide Soc. coop., Annalisa Baracchi, Federica Bardi, Nadia Cappai, Alberto Fornasari, Francesco Lemma, Roberta Marchi, Emanuele Perez, Matteo Perini, Antonio Pica, Proloco di Moggiona, Andrea Rossi, Costanza Rosso, Beatrice Sacchetti, Luisa Vielmi, Teatro Zigoia.

GRAFICA, IMPAGINAZIONE

Agenzia ESSERE ELITE - Forlì

STAMPA

Stabilimento Tipografico dei Comuni Santa Sofia

CRINALI news

www.parcforestecasentinesi.it

ISCRIVITI ON LINE PER RICEVERE TUTTE LE INFORMAZIONI VIA E-MAIL

#parcforestecasentinesi

